

Nadia Bagnarini

***La precettoria templare di Santa Maria di Valentano:
un esempio di insediamento fortificato nella Tuscia viterbese.****

Premessa

I ruderi di quello che nel medioevo doveva essere un interessante ed articolato complesso monumentale si ergono nell'attuale frazione di Villa Fontane (l'antico *Casale Funtanilla*),¹ distante poco meno di mezzo chilometro dall'abitato di Valentano,² piccolo borgo in provincia di Viterbo, e a 6 km dalle rive ovest del Lago di Bolsena.

Ad oggi una strada asfaltata, che si stacca dalla SS 312 Castrense, va ad immettersi in una via secondaria detta via del Fontanile, che conduce il malcapitato visitatore al cospetto di un edificio di culto fatiscente e ad un tozzo parallelepipedo che si adagia sul prospetto meridionale della facciata medesima, che la storia tramanda esser stata l'antica precettoria templare dedicata a Santa

* Il presente saggio è la prima parte della relazione presentata durante il convegno, insieme alla dott.ssa Aurora Magalotti, che in quell'occasione dedicò il suo intervento al "futuro" dell'insediamento, proponendone un progetto di restauro conservativo, frutto della sua tesi triennale in Ingegneria Edile, discussa presso l'Università di Pisa. Ringrazio sentitamente la dottoressa Magalotti per avermi permesso di analizzare i rilievi da lei effettuati e per aver condiviso alcune ipotesi ricostruttive che in questo saggio vengono proposte.

¹ S. Del Lungo, *Presenze abbaziali nell'alto Lazio. San Salvatore al Monte Amiata e le sue relazioni con l'abbazia di Farfa (secoli VIII-XII)*, Roma 2001, p. 30 e nota 25.

² G. Silvestrelli, *Città Castelli e Terre della Regione Romana*, Roma 1993, vol. II, pp. 822-823; Don Cruciano Codoni, *Cenni storici intorno alla terra di Valentano*, Viterbo, s.d.

Maria.³ Nel medioevo la precettoria era dislocata in un territorio particolarmente strategico. È infatti ipotizzabile che in questo luogo passasse un diverticolo della via Clodia,⁴ che staccandosi da Tuscania, passava per Piansano giungendo poi a Valentano,⁵ area quindi adatta per poter innalzare una precettoria che alle funzioni residenziali e produttive associasse quella di accogliere e proteggere pellegrini e viandanti secondo quanto dettato nell'atto di fondazione dell'Ordine.

Il toponimo de Nempe

Nel più antico documento archivistico in nostro possesso, ovvero il *rotolus* pergameneo conservato presso l'Archivio Segreto

³ Il primo ed unico saggio storico dedicato all'insediamento è datato 1994 e si deve a Enzo Valentini. Cfr. E. Valentini, *Santa Maria del Tempio di Valentano*, CRT-XII (Argenta, 8-9 ottobre 1994), Latina 1994, pp. 65-72. Da parte di chi scrive sono emersi alcuni interessanti risultati di natura storico architettonica in N. Bagnarini, *Tra la costa, la città ed il contado: castelli, domus e casali fortificati nel Lazio templare. Studio storico ed analisi architettonica: status questionis*, in I.C. Ferreira Fernandes, *Castelos das Ordens Militares, Encontro Internacional Castelos da Ordens Militares* (Tomar, Convento de Cristo, 10-13 ottobre 2012), Lisboa 2013, vol. II, pp. 99-117.

⁴ G. Tomassetti, *Via Cassia e Clodia, Flaminia e Tiberina, Labicana e Prenestina*, Roma 1913; E. Martinori, *Via Cassia (antica e moderna): e le sue deviazioni: via Clodia, via Trionfale, via Annia, via Traiana nova, via Amerina / studio storico-topografico di Edoardo Martinori*, Roma 1930; M. Giacobelli, *Antiche strade Lazio: Via Clodia*, Roma 1991; G. B. Sposetti Corteselli, *La cultura della via Clodia: la Francigena etrusca*, Viterbo 2002; A. Conti, *La Via Clodia e il suo percorso nei pressi di Canino*, in «Canino 2008 a duecento anni dalla venuta a Canino di Luciano Bonaparte», trimestrale dell'«Associazione culturale Luciano Bonaparte principe di Canino», 2 (2010), p. 7; M.G. Mimmo, *La Via Clodia tra Tuscania e Saturnia*, suppl. a «Forma Urbis», 4 (2012), pp. 1-26. Interessante il sito internet che presenta un progetto pilota sulla via Clodia: <http://www.progettopilotaviaclochia.it/>.

⁵ M. Poulsen, N.M. Saxtorph, J.E. Skydsgaard, *Ancient and modern road-systems near Tuscania: continuity or discontinuity?*, in «Analecta Romana Istituti Danici», 8 (1977), pp. 19-38.

Vaticano, del quale parleremo a breve, la chiesa viene semplicemente citata come Santa Maria, a partire però dal Seicento essa assume il titolo di Santa Maria de Nempe o di Nempì. Secondo lo storico Giuseppe Rosati, il toponimo sarebbe una corruzione del termine “nembo”, associandolo al nimbo della Vergine, la quale durante una terribile bufera avrebbe messo in salvo, prodigiosamente, il villaggio dal sicuro sterminio; la popolazione, in atto di devozione avrebbe associato tale termine, quasi come un rafforzativo, a quello della Vergine.⁶ Secondo altri studiosi, sarebbe invece una corruzione del termine “Tempio”, collegabile quindi al primo possesso della precettoria da parte dell’Ordine gerosolimitano. Altri invece non escludono che il toponimo abbia avuto origine dalla vicina fonte del Nempe o Nepe (dall’etrusco Nepa ovvero acqua), già attestata in alcuni documenti risalenti alla metà del Cinquecento, che nasce nei pressi di Farnese, distante 10 km circa da Valentano. Tutte queste ipotesi non sembrano allo stato attuale delle ricerche convincenti né tanto meno attendibili, sebbene la ricca presenza di sorgenti acquifere nel territorio possa far propendere, erroneamente, per l’ultima delle teorie. Quel che è certo è che la vicinanza al bacino lacustre e la contemporanea presenza di sorgenti acquifere condizionò di molto la scelta di questo luogo da parte dell’Ordine del Tempio. Ricordiamo, infatti, che molti insediamenti rossocrociati ed ospitalieri⁷ erano dislocati nei pressi di corsi d’acqua e che essi venivano sfruttati grazie alla realizzazione di mulini, come nel caso di Santa Maria in Carbonara a Viterbo, di Santa Maria in Aventino a Roma, di San Benedetto a Burleo nei pressi di Montefiascone ed infine di Santa Maria della Sorresca, presso il lago di Sabaudia.⁸

⁶ G. Rosati, *Il Convento e il Santuario de la Madonna della Salute in Valentano dalle origini ai giorni nostri*, Viterbo 1947, p. 11.

⁷ Solo a titolo esemplificativo citiamo l’insediamento umbro di San Giovanni de Buttis in Acquasparta, che sorge su di un ponte di epoca augustea.

⁸ Sul possesso e lo sfruttamento da parte dei cavalieri rossocrociati dei muli-

La chiesa di Santa Maria ed i Templari: tra storia e architettura

Allo stato attuale delle ricerche la più antica testimonianza che attesti l'appartenenza di Santa Maria all'Ordine del Tempio si ricava dall'analisi del celebre *rotulus* pergameneo conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano, ed oggetto di una accurata analisi e trascrizione, negli anni Ottanta del secolo scorso, da parte di Anne Gilmour Bryson.⁹ Nel processo si cita testualmente «*Sancte Marie de Valentano dicti ordinis Castrensis diocesis*», ed il 22 dicembre 1309 il nunzio giurato Guertius affiggeva sulla sua porta le carte di citazioni al processo «*cartam continentem dicte citationis edictum in hostiis ecclesie dicti ordinis de castro Valentani Castrensis diocesis iuxta mandatum supradictum*».¹⁰

Sebbene lo spoglio degli atti sopracitati attesti inequivocabilmente l'appartenenza dell'insediamento all'Ordine del Tempio, non è però altrettanto agevole tentare di ricostruire o quantomeno ipotizzare quale fosse la sua *facies* medievale, e quindi quanto della precettoria possa essere associato all'attività edilizia rossocrociata. La ricerca, ancora *in fieri*, presso l'Archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta a Roma e presso l'Archivio di Stato di Firenze, pur avendo confermato la dipendenza della commenda di Valentano da quella di San Magno di Gradoli, che possedeva nello stesso borgo anche l'oratorio di San Martino, quindi sotto l'egida

ni cfr. E. Valentini, *I Templari ed i mulini*, in CRT-XXII (Trieste, 25-26 settembre 2004), Latina 2005, pp. 105-126. Per una panoramica su alcuni degli insediamenti summenzionati e sulla loro natura di insediamenti fortificati cfr. N. Bagnarini, *I Templari nella Tuscia Viterbese: vecchie considerazioni e nuove prospettive di Ricerca. Storia ed Architettura*, in M. Piana, C. Carlsson, *Archeology and Architecture of the Military Orders, New Studies*, Farnham 2014, pp. 83-106.

⁹ A. Gilmour Bryson, *The Trial of the Templars in the Papal State and the Abruzzi*, Città del Vaticano 1982.

¹⁰ Ivi, pp. 90, 94.

del Priorato di Pisa¹¹ (la precettoria, infatti, non compare tra i beni passati agli Ospitalieri ed elencati nel *Liber Prioratus Urbis*)¹² ci costringe a spostare la ricerca su due binari che corrono paralleli; da un lato la lettura delle murature e dall'altra l'analisi della documentazione catastale, ovvero dei cabrei sei-settecenteschi conservati presso l'Archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta a Roma.¹³

L'insediamento attuale si articola in tre edifici: la chiesa e due parallelepipedi che vanno a costituire l'ala conventuale. L'oratorio, in un completo stato di abbandono, oggetto negli ultimi anni di un crollo parziale della facciata e totale del tetto, e del prospetto settentrionale, presenta una facciata larga 6,10 m con terminazione a timpano, costituita da blocchi di tufo perfettamente squadrati ma di altezze diverse, tagliati secondo un modulo che oscilla dai 23,6 ai 32,5 cm di altezza; ciò permette di collocare cronologicamente

¹¹ Nel 1337 il Priore di Pisa e di Roma, fra Giovanni de Rivara, convoca un capitolo dell'Ordine nel chiostro di San Leonardo di Siena, alla presenza di 29 precettori alcuni dei quali provenienti dalla Toscana, e posti sotto l'egida del Priorato di Pisa, ovvero: il precettore di San Magno di Gradoli, quello di San Matteo, di San Clemente e di San Salvatore di Corneto, il precettore dei SS. Giovanni e Vittore di Montefiascone, di Santa Maria in Capita di Bagno-regio, di Sugarella (ad est di Tuscania) e per finire il precettore di San Leonardo a Tuscania. Cfr. A. Luttrell, *The Hospitallers of Rhodes between Tuscany and Jerusalem: 1310-1431*, in A. Luttrell, *The Hospitaller State on Rhodes and its Western Provinces, 1306-1462*, Farnham 1999, pp. 121, 135-137.

¹² D. Moullot, *Le Liber Prioratus Urbis de l'Ordre de Saint-Jean-de-Jérusalem: édition critique de Vat. Lat. 10372*, a cura del Centro Studi Melitensi, Taranto, 2004.

¹³ Roma, Archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta (ASMOM), Cabrei, 80 [1611], 83 [1625], 237/1-2 [1650], 81 [1759], 84/1-2 [1773], 85/1-2-3 [1696-1787]. Sull'importanza dei cabrei figurati per lo studio degli insediamenti rossocrociati, cfr. E. Bellomo, *The Cabrei of the Order of Malta as an Archeological Source: Some Notes in Piedmont*, in M. Piana, C. Carlsson, cit., pp. 8-18.



In alto: una foto del secolo scorso (da www.valentano.org); sopra: una foto di pochi anni fa (© A. Ceccarelli), in cui è visibile il degrado a cui è stata sottoposta la chiesa nel corso del tempo.

la realizzazione dell'edificio alla metà del XIII secolo.¹⁴ Datazione confermata anche dall'utilizzo della modesta navata unica con abside semicircolare.

Sopra la porta di accesso, ovvero un arco a tutto sesto leggermente "falcato" o "lunato",¹⁵ la cui forma è derivata da una eccentricità delle curve di intradosso ed estradosso, costituita da grossi conci anch'essi ben squadrati, si nota una nicchia nella quale, fino a qualche anno fa, si poteva ammirare una statua della Vergine. Più in alto, alla sinistra della nicchia, un ulteriore spazio, ove un tempo era collocato lo stemma dell'Ordine di Malta, ed infine nell'estremità destra della facciata, nello spigolo di confine con l'ala conventuale, un "doccione" in pietra grigia, ovvero una bocca di scarico per allontanare dal muro l'acqua proveniente dal tetto, a testimoniare la presenza originaria di una copertura a capanna.¹⁶

Il fianco settentrionale di 11,55 m non presentava aperture sino al periodo giovannita, quando fu aperta in rottura una finestra rettangolare immediatamente sotto il tetto.

Il prospetto orientale, fortemente degradato e completamente invaso dalla vegetazione, permette di scorgere una porta di accesso, aperta in tempi recenti, a seguito della divisione dell'edificio fra due distinti proprietari. È evidente che un tempo questa parte dell'oratorio accogliesse l'abside semicircolare, come mostra il

¹⁴ La muratura vede alternarsi di conci posizionati sui letti di malta posti di punta, seguendo in questo la cosiddetta "madonella" o "petrella" viterbese, a conci di tufo adagiati secondo il loro lato più lungo. Per un confronto tra le due tipologie cfr. R. Chiovelli, *Tecniche costruttive murarie medievali. La Tuscia. Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti*, Roma 2007, p. 154. Ulteriori indicazioni sui moduli adottati a Valentano alle pp. 146-150.

¹⁵ M. De Meo, *Tecniche costruttive murarie medievali. La Sabina. Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti*, Roma 2006, p. 136.

¹⁶ E.E. Viollet-le-Duc, *L'Architettura ragionata. Saggio introduttivo*, commento ed apparati di M.A. Crippa, Milano 1981, p. 341.

cabreo datato 1611.¹⁷

Il prospetto meridionale, incorporato nell'edificio attiguo, mostra una porta, ora tamponata, con arco leggermente "falcato", la quale metteva in comunicazione l'edificio di culto con questo primo ambiente e coeva, in tal modo, alla porta di accesso alla chiesa. L'interno a navata unica, presenta tre nicchie ricavate in spessore di muro con archi a tutto sesto con ghiera in mattoncini lunghi e stretti. Al di sopra di essi si nota una diversa tessitura muraria che attesterebbe una sua sopraelevazione in epoca posteriore e la presenza in esse di due nicchie da identificarsi come due aperture per illuminare l'interno.

Ritengo plausibile che queste nicchie fossero affrescate come attesta un cabreo conservato presso l'Archivio Aldobrandini di Frascati,¹⁸ datato 1602-1603 e realizzato sotto l'egida del cardinale Silvestro Aldobrandini,¹⁹ cavaliere gerosolimitano, che insieme a Ludovico del Benino (romano, commendatario di San Sebastiano in Val d'Elsa), e fra Virginio Forlano (frate cappellano maglianense), si recò in visita, tra il 9 novembre 1602 ed il 21 febbraio 1603, presso le commende giovannite appartenenti al *Prioratus Urbis* nelle attuali regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Il visitatore così si esprimeva:

Detta chiesa è lunga da 20 passi e larga X intonacata imbiancata mattonata piannellata, a capo il suo altare di pietra con sua pietra sacra con

¹⁷ ASMOM, Cabreo 80, a. 1611, ff. 194-195.

¹⁸ Ringrazio sentitamente la dottoressa Antonella Fabriani Rojas, direttrice dell'Archivio Aldobrandini per la disponibilità e la gentilezza dimostrata durante la consultazione delle unità archivistiche.

¹⁹ Silvestro Aldobrandini di Giovanni Francesco (1587-1612), pronipote di Clemente VIII, nel 1598 a soli 11 anni fu nominato gran priore dallo zio pontefice, che il 7 settembre 1603 gli conferì, giovanissimo, il titolo cardinalizio di San Cesareo in Palatio sulla Via Appia. Morì a Roma il 28 gennaio 1612 e fu sepolto in Santa Maria sopra Minerva. Cfr. A. Ilari, *Il Gran priorato giovannita di Roma: ricerche storiche ed ipotesi*, a cura del Centro Studi Melitensi, Taranto 1998, p. 98.

tre tovaglie et Palio di corame dorato. Sopra stanno due Candelieri di legno dipinti et un Crocefissetto d'ottone con un gradile di legno coperto con tovaglia, et a piedi di esso altare il suo scabello di legno et sopra di esso altare è una tribunetta dipintovi il Salvatore con da man dritta S. Giovanni Evangelista con Santa Caterina Martire e da man manca S. Geronimo e S. Rocco, dal lato sinistro a mezzo d'essa chiesa è dipinta la Madonna Santissima col figlio et ci sono d'ambe le bante d'essa Chiesa alcune crocette rosse in segno che essa Chiesa sia Consagrada con altre pitture guaste essendo i muri scrostati in parte et pilo dell'acqua Santa et a Capo ci è il Campanile senza campana che secondo disse Giovanni d'Olive vicino d'essa chiesa fu rubata da sette o otto anni sono". Tra le risoluzioni post visita si ordina che: "Nella chiesa di S. Maria de Nempes fuori di Valentano, rifarvi la Campana et farvi dipingere la Croce della religione sopra la porta".

Adiacenti alla chiesa, con andamento ad essa parallelo, corrono due parallelepipedi. All'attuale blocco edilizio che si appoggia sul fianco meridionale dell'edificio di culto, andando così a formare parte della copertura della stessa aula cultuale, si accedeva al piano terreno dall'interno della chiesa tramite la porta arcuata, ma era al contempo posto in comunicazione con l'edificio ad esso contiguo, mentre al piano superiore si perveniva attraverso una scala con pianerottolo posta sul lato meridionale. Il piano terra conserva ancora un arco diaframma costituito da conci regolari in tufo a dividere in due campate l'edificio,²⁰ alla stregua di quanto accadeva nella *domus* di Santa Maria della Sorresca sul lago di Paola (Sabbaudia), ove però l'ambiente al piano terra è diviso in tre campate.²¹

²⁰ Sull'utilizzo dell'arco diaframma nell'architettura militare e religiosa templare della Corona d'Aragona, cfr. J. Fuguet Sans, C. Plaza, *Notas sobre arquitectura militar y religiosa del Temple de la Corona de Aragón y su relación con Oriente*, in *Actas del VI Encontro sobre Ordens Militares. Freires, Guerreiros, Cavaleiros* (Palmela, 10-14 marzo 2010), Palmela 2012, pp. 885-914.

²¹ N. Bagnarini, *The Knights Templars in the Defence of the Lazio Coast: The Quasi-Islands of Santa Maria della Sorresca on Lake Paola and the*

Questo edificio, che svolgeva la funzione di magazzino e stalla, non può essere considerato un manufatto medievale, sia per la tessitura muraria, sia perché l'analisi e la comparazione di due interessanti cabrei datati rispettivamente 1611 e 1787, permettono di appurare che esso fu innalzato proprio in questo lasso cronologico, essendo esso presente solo nel cabreo di fine Settecento.

Per quanto concerne il secondo edificio, in posizione sfalsata rispetto all'asse longitudinale della chiesa, esso si articola su due piani ed è dotato di due ingressi: uno sul lato settentrionale e l'altro su quello meridionale. Nel primo caso quello che oggi è un'apertura con architrave rettilineo, doveva essere nel Seicento un arco a tutto sesto, come mostra ancora una volta il cabreo del 1611. Facendo riferimento a quest'ultimo, si nota sopra la porta un'ulteriore apertura, (forse una finestra) ed una seconda piccola luce. Una scalinata moderna, ricavata all'interno di un blocco edilizio novecentesco, permette di accedere al piano superiore. Fino al 1787, l'ingresso a questo secondo piano avveniva però attraverso una scala esterna che, appoggiata alla facciata, giungeva sino al piano di calpestio attuale, all'altezza della seconda apertura.

Il prospetto occidentale è quello che ha subito le maggiori modifiche, costituito da filari di mattoni in laterizio che si alternano in modo irregolare con gli strati costituiti da pietre tufacee di grandi e medie pezzature. Ancora nel Seicento presentava la forma a capanna, nel disegno settecentesco invece presenta l'aggiunta del corpo scale con pianerottolo.

Infine, il prospetto meridionale, in leggero dislivello, presenta diverse aperture realizzate dal tardo Settecento sino all'epoca moderna, ed una di esse posta all'estremità sinistra conduce in un piccolo locale con funzione di forno. È possibile ipotizzare che questo secondo blocco sia frutto di una trasformazione tardo quattrocentesca, che andava a recuperare sostruzioni di epoca medievale.

Tower of San Felice Circeo (1173-1259), in E. Buttigieg, S. Phillips, *Islands and Military Orders, c. 1291-c. 1798*, Farnham 2013, pp. 177-188.



Valletta, National Library of Malta, Cabreo della Commenda di San Magno di Gradoli Italian Malta, a. 1611, Series II, AOM 5640, f. 193r.

Ritengo infatti plausibile che tale blocco fosse privo di aperture, eccezion fatta per un accesso volante, che nel cabreo del 1611 diventa l'accesso al secondo piano, recuperando in tal modo una tipologia costruttiva che vede la *domus* essere un ambiente quasi impenetrabile, la cui muratura veniva alleggerita solo dall'apertura di semplici feritoie.²²

Ritornando ancora una volta al cabreo del 1611, esso mostra, in

²² Un riferimento diretto la *domus* viterbese di Santa Maria in Carbonara, cfr. N. Bagnarini, *S.ta Maria in Carbonara in Viterbo: History and Architecture of a Templar Preceptory in Northern Lazio*, in P.W. Edbury, *The Military Orders. Politics and Power*, vol. 5, Farnham 2012, pp. 241-249.

una pianta molto dettagliata, la *domus* e la chiesa legati solo nello spigolo di facciata, mentre in una mappa che segna i «*Confini del territorio del complesso di Santa Maria di Nempe in Valentano*»,²³ collocati sul prospetto meridionale dell'edificio di culto si intravedono dei ruderi, che ricompaiono nel disegno in prospettiva della chiesa e dell'ala conventuale,²⁴ segnati con la lettera «C. *Casalini antichi rovinati contigui alla suddetta Chiesa, e Casa*».

Ritengo che i casalini non siano altro che i ruderi di un'antica torre che, interposta tra la chiesa e la *domus*, rappresentava non solo un chiaro elemento difensivo ma anche l'elemento di congiungimento tra i due edifici, che avveniva grazie alla porta collocata sul prospetto meridionale dell'ala culturale, ora tamponata.

L'insediamento di Santa Maria de Nempe mostra in tal modo evidenti analogie con altri insediamenti della Tuscia viterbese, e nello specifico con quello di Santa Maria in Carbonara a Viterbo e di San Giulio a Civitavecchia, in quel sistema insediativo che vede *domus et ecclesia* ruotare attorno ad un perno centrale rappresentato dalla torre difensiva. Un sistema insediativo alternativo a quello elaborato in altre precetorie quali Santa Maria di Castell'Araldo o Santa Maria della Sorresca i cui edifici si articolano attorno ad una corte centrale seguendo in tal modo una tipologia riscontrabile anche in Navarra.²⁵

Le vicende di epoca moderna

Una lettera datata 14 aprile 1859 inviata al vescovo di Montefiascone Luigi Jona dal sacerdote Cruciano Codoni, sembra essere stata profetica sul destino che avrebbe inghiottito la precettoria rossocrociata conducendola nell'oblio e nel degrado.

²³ ASMOM, Cabreo 80, a. 1611, f. 195.

²⁴ Ivi, f. 193.

²⁵ J. Baldò Alcoz, *El recinto conventual de la encomienda templaria de Aberin (Navarra): una primera aproximación*, in A. Lopez, Y. Elizalde, W. Rincón García, *Arte y Patrimonio de las Ordens Militares de Jerusalem en Espana: hacia un estado de la cuestión*, Zaragoza 2012, pp. 447-463.

Vi occorre in circa la somma di scudi 80. Poiché sembra doversi demolire, e rifare l'unica Cappella ivi esistente, ed allungarla, e nuovamente a volta in maniera che possa entrarvi l'altare, che ancor questo conviene ricostruire, e così togliere la manutenzione del Baldacchino sopra posto. Vi occorre in detta Cappelletta il mattonato nuovo coi gradini di pietra essendo gli attuali di materia tufacea in pessimo stato. Si debbono in molti luoghi intonacare le pareti del muro. Mi dice il cappellano che le sacre suppellettili sono in pessimo stato, né vi si possono trasportare quelle di San Martino.²⁶

Due anni dopo con rogito notarile, il 21 novembre 1861, l'ingegnere Iginio Tilli, dignitario del Sacro Ordine Militare Gerosolimitano, per decreto del bali di Gran Croce fra' Filippo di Colloredo-Mels (gonfaloniere di Recanati), vendeva a Felice Scipioni l'intero complesso di Santa Maria di Nempe, comprensivo di terreno lavorativo circostante, per un costo totale di mille scudi in moneta romana. Alcuni documenti attestano che il sig. Scipioni era in possesso del fondo già dal 1° ottobre 1860 e che il Sacro Militare Ordine di Malta era disposto a far restaurare a proprie spese la chiesa, nella quale si continuava a celebrare la messa nei giorni festivi. Tuttavia il sig. Scipioni, propose di costruirne una nuova all'interno del "Villaggio delle Fontane", ed il Sacro Ordine vi acconsentì. La nuova chiesa avrebbe avuto la stessa forma di quella esistente e sarebbe stata portata a termine entro quattro anni e nel contempo avrebbe dovuto restaurare, almeno parzialmente, quella di Santa Maria di Nempe. Non sappiamo cosa sarebbe accaduto se l'intero complesso non fosse stato venduto ad un privato cittadino, è però fuor di dubbi che sino a che le pubbliche amministrazioni non attiveranno una sensibilità nel tutelare un bene storico di inestimato valore, il complesso di Santa Maria è destinato a sbriciolarsi sotto i nostri occhi.

²⁶ B. Mancini, R. Luzi, *Valentano. Luoghi e tempi del Sacro*, Valentano 1995.

Altre fonti e bibliografia consultate

- Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Congregazione Vescovi e Regolari, Visita Apostolica, busta 32.
- Roma, Archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta, Cabreo della Comenda dei SS. Giovanni e Vittore in Selva di Montefiascone, a. 1625, Cabrei 271, f. 33.
- Roma, Archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta, Cabreo della Comenda di S. Lucia di Viterbo, a. 1651, Cabrei 131, f. 26.
- Valletta, National Library of Malta, Cabreo della Comenda di S. Magno di Gradoli, Italian Malta Series II, a. 1611, AOM 5640, f. 193r.

- *Monaci in Armi. L'architettura sacra dei Templari attraverso il Mediterraneo*, in *Atti del Convegno "I Templari e San Bernardo di Chiaravalle"* (Certosa di Firenze, 23-24 ottobre 1992) a cura di G. Viti, A. Cadei, V. Ascani, Firenze 1995.
- T. Ashby, *The Roman Campagna in Classical Times*, London 1927 (*La Campagna romana nell'età classica*, trad. it. di O. Joy, Milano 1970).
- L. Auvray, *Les registres de Grégoire IX (1227-1241)*, vol. I, Paris 1896, col. 945, doc. n. 175.
- N. Bagnarini, *Santa Maria in Capita: la casa dei cavalieri templari in località Bagnorea*, in CRT-XXII (Trieste, 25-26 settembre 2004), Latina 2005, pp. 29-44.
- ead., *L'insediamento templare di Santa Maria in Carbonara a Viterbo. Dalla facies medievale alle trasformazioni moderne*, Tuscania 2010.
- ead., *I Templari nella Tuscia. Nuove acquisizioni da un registro dell'Archivio Segreto Vaticano*, in CRT- XXVIII (Anghiari, 18-19 settembre 2010), Tuscania 2011, pp. 105-116.
- ead., *The Military Orders in Latium*, in *International Medieval Meeting Lleida. Consolidated Medieval Studies Research Group "Space, Power and Culture"* (Lleida, 28 giugno-1° luglio 2011), in corso di pubblicazione.
- M. Barber, *The Charitable and Medical Activities of the Hospitallers and Templars*, in *A History of Pastoral Care*, a cura di G.R. Evans, London-New York, 2000, pp. 148-168.
- S. Bastianelli, *Appunti di Campagna*, a cura dell'Associazione Archeologica Centumcellae, Civitavecchia 1988.
- E. Bellomo, *The Cabrei of the Order of Malta as an Archeological Source:*

- Some Notes on Piedmont*, in *Architecture and Archaeology of the Military Orders*, Farnham 2012, in corso di pubblicazione.
- A. Cadei, *L'insediamento militare templare. Una verifica tipologica*, ne *"L'Ordine templare nel Lazio Meridionale"*. *Atti del Convegno* (Sabaudia, 21 ottobre 2000) a cura di C. Ciammaruconi, Casamari 2003, pp. 11-43.
 - C. Ciammaruconi, *L'Ordine templare nel Lazio meridionale*, ne *L'Ordine templare nel Lazio Meridionale*, cit., pp. 73-74.
 - F. Correnti, *Chome lo papa vole... Note per una rilettura della storia urbanistica di Civitavecchia*, vol. I, Civitavecchia, 2005.
 - G. Cristino, *S. Maria della Sorresca: un'architettura templare?*, ne *L'Ordine templare nel Lazio Meridionale*, cit., pp.103-156.
 - P. Fabre, *Un Registre caméral du cardinal Albornoz en 1364: documents pour servir à l'histoire de "Patrimonium B. Petri in Tuscia au quatorzième siècle*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, tome 7, Roma 1887.
 - A.J. Forey, *The Charitateble Activities of the Templars*, in «*Viator. Medieval and Renaissance Studies*», 34 (2003), pp. 109-141.
 - D. Gallavotti Cavallero, R.U. Montini, *S. Maria in Aventino (Santa Maria del Priorato)*, Roma 1984.
 - ead., *Italian Templars Trial: Truth or Falsehood*, in *Knighthoods of Christ Essay on the History of the Crusades and the Knights Templar, Presented to Malcom Barber*, Aldershot 2007, pp. 209-228.
 - A. Luttrell, *Two Templar-Hospitaller Preceptories North of Tuscania*, in «*Papers of the British School at Rome*», 39 (1971), pp. 90-124.
 - H. Nicholson, *Relation between House of the Order of the Temple in Britain and their Local Communities, as Indicates during the Trial of the Templars, 1307-12*, in *Knighthoods of Christ. Essay on the History of the Crusades and the Knights Templar*, Ashagate 2007, pp. 195-207.
 - ead., *Charity and Hospitality in the Military Orders, As Ordens Militares. Freires, Guerreiros, Cavaleiros. Actas do VI Encontro sobre Ordens Militares*, a cura di I.C. Ferreira Fernandes, Palmela 2012, vol. I, pp. 193-206.
 - P.F. Pistilli, *Due tipologie insediative templari la domus romana sull'Aventino e il locus fortificato di San Felice Circeo*, ne *L'Ordine templare nel Lazio Meridionale*, cit., pp. 157-200.
 - G. Romalli, *La Magione di Bagnoregio: una precettoria templare nella Tuscia romana*, ne *L'Ordine templare nel Lazio Meridionale*, cit., pp. 295-351.

- id., *La domus templare di Santa Maria in Carbonara*, in *Dal castrum Viterbii alla Civitas Pontificum. Arte e architettura a Viterbo dall'XI al XIII secolo*, Atti del Convegno di Studi (Viterbo, 21-22 aprile 2005), a cura di L. Bonelli e M.G. Bonelli, Viterbo 2005, pp. 37-68.
- id., *Corneto civica pontificum. I Templari, il palazzo papale e il progetto politico di Innocenzo III*, in *Graffiti templari. Scritture e simboli medievali in una tomba etrusca di Tarquinia*, a cura di C. Tedeschi, Roma 2012, pp. 155-232.
- P. Rossi, s.v. Lazio, *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, vol. VII, Roma 1996, pp. 587-595.
- G. Silvestrelli, *Le chiese e i feudi dell'Ordine dei Templari e dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella Regione Romana*, in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, fasc. 5/6, Roma 1917, pp. 491-539.
- E. Valentini, *I Templari a Civitavecchia e nel territorio fra Tarquinia e Cerveteri*, Tuscania 2008.
- E.E. Viollet-Le-Duc, s.v. Damier, *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI^e siècle au XV^e siècle*, vol. V, Paris 1868, pp. 24-25.